



# Abruzzo, sotto esame il Polo più a destra

## Anche Rauti nell'alleanza che sfida il centrosinistra. In Molise Di Stasi favorito



### REGIONALI 2000

#### ABRUZZO

##### ANTONIO FALCONIO

##### CENTROSINISTRA

	% '95
Rifondaz. Comunista	9,1
Fed. dei Verdi	2,9
PPI (POP)	8,7
SDI	-
Democratici Sinistra	24,1
Comunisti Italiani	-
I Democratici	6,7
U.D.Eur	-
Totale	51,5

##### GIOVANNI PACE

##### CENTRODESTRA

	% '95
Forza Italia	19,7
All. Nazionale	17,9
CCD	7,5
Mov. Soc. Tricol.	-
CDU	-
Democr. Crist.	-
I Liberal Sgarbi	-
Patto per l'Abruzzo	-
Totale	45,1

### CENTROSINISTRA

## Falconio, un candidato premiato dall'Europa

NATALIA LOMBARDO

L'AQUILA AAA come Abruzzo. Le prime due A sono quelle che Moody's ha regalato alla regione dell'Italia centrale, che una volta tanto si è svegliata gemella del Veneto. La terza A è quella di Antonio Falconio, presidente della Regione dal '95 e ora ricandidato dal centrosinistra, che ha avuto il merito di aver riscattato, in Italia e in Europa, l'immagine dell'Abruzzo come luogo di eterna arretratezza rurale e cliente.

Falconio è un uomoschivo, ma benevolo nello sguardo. Infatti chi ha a che fare con lui non esita a definirlo «affettuoso», sarà per il sorriso gentile e il tono pacato. Una punta di orgoglio però non la trattiene: «Alla City di Londra c'è stato un boom di richieste per i nostri "bond", addirittura quattro volte in più rispetto alle nostre domande di partenza».

Un dato su tutti: la regione ce l'ha fatta a reggere l'esclusione dall'Obiettivo 1 dell'Unione europea, l'ombrello di sostegno per le regioni per così dire «bisognose». Un'esclusione stabilita nel '94, «sotto il governo Berlusconi, con un documento scritto dal leghista Pagliarini», ricorda Falconio, «e non fu fatto nulla per negoziare con l'Europa un'altra collocazione, così l'Abruzzo uscì da ogni forma di sostegno comunitario trovandosi in una situazione difficilissima». Ma ora ce l'ha fatta: «Abbiamo risanato un bilancio praticamente bloccato, è stata riformata la struttura della Regione, soprattutto abbiamo utilizzato tutte le risorse Ue, 1000 miliardi per gli investimenti, che altrimenti sarebbero tornate indietro alla fine del '96». E, con un tenace lavoro svolto con i governi Dini-Prodi-D'Alema, ora l'Abruzzo si trova nella stessa condizione di sostegno comunitario che riceve il Land di Berlino. «Un percorso esemplare», che è il fiore all'occhiello del presidente uscente.

Ecco un po' di dati positivi: il Pil è cresciuto dell'1,6 per cento nel periodo '94-'98, battendo anche l'1,1 dell'Italia centrale; la disoccupazione è scesa all'8,6 per cento, mentre nel complesso del Sud è al 22 per cento.

«Siamo partiti con 40mila disoccupati in più, ora sono 18mila», continua il candidato; il risanamento della finanza pubblica, l'avvio di patti territoriali, la qualificazione industriale per la quale sono stati utilizzati

4000mila miliardi. Il bello è che questi risultati sono riconosciuti da tutti, persino dal recalcitrante sfidante del Polo, Giovanni Pace, che nel confronto a «Porta a Porta» l'ha dovuto ammettere. E sono riconosciuti da Remo Gaspari, il reuccio democristiano dei monti d'Abruzzo, che sponsorizza Falconio come miglior candidato, pur non nascondendo di appoggiare alcuni «amici», preferibilmente di Forza Italia, nel rinnovo di alcuni Comuni. Questa ambivalenza non turba il presidente della Regione: «A Gaspari devo riconoscere la coerenza: non si è mai alleato con i fascisti».

Nato a Navelli (paese in provincia di L'Aquila dove si coltiva lo zafferano importato da un antenato della famiglia) il 26 maggio 1983 sotto il segno dei Gemelli, Antonio Falconio vive nel capoluogo abruzzese con la moglie Isabella e i tre figli Francesca, Paolo e Benedetta, età 28, 25, 20. Come giornalista professionista dal 1966, ha lavorato prima in alcuni quotidiani, poi alla Rai. Per il Giornale Radio si è occupato di politica interna, economica e delle Tribune politiche. Popolare, si è sempre collocato «nella sinistra Dc», precisa, il suo riferimento passato era il fanfaniiano Lorenzo Natali. Eletto consigliere Regionale per due volte, della Dc è stato anche deputato e ha ricoperto incarichi sia regionali che nazionali anche nel Ppi. Gode di una certa autorevolezza anche in Europa, infatti, fra l'altro, è Vice Presidente della Conferenza delle Regioni Mediterranee della Ue.

Fra lunghe passeggiate e la passione per l'archeologia, nonostante la campagna elettorale Falconio si definisce «in vacanza intellettuale», così ha accantonato la lettura di saggi e si distrae con i gialli-siculi di Camilleri; ama la musica classica tedesca e polacca ma, confessa, «non disdegna la "tecnologia"». Un abruzzese? Nulla di strano, se si pensa che la Regione ha fornito mille computer alle famiglie a basso reddito, prima ancora che lo proponesse D'Alema.

Per il futuro il programma del centrosinistra vuole continuare la strada intrapresa finora: rilancio delle imprese, formazione e sviluppo culturale, protezione dell'ambiente, sviluppo dei Parchi e turismo.



### IL POLO

## La strategia di Pace: un sorriso e poco altro

L'AQUILA Giovanni Pace, sessantatré anni, «segni caratteristici»: sorridente. Sempre sorridente. È il nome su cui punta il Polo per sfidare l'attuale presidente della Regione, Antonio Falconio. Da dove cominciare a «raccontarlo»? Si potrebbe partire dalla «battaglia» (si, battaglia, in questo caso non è un eufemismo) condotta fra le fila del Polo abruzzese per scegliere il nome di un candidato. Battaglia che - giocata in un difficilissimo puzzle che doveva tener conto degli equilibri anche nelle altre regioni - ha fatto bruciare uno dopo l'altro ben otto nomi. Si potrebbe partire da qui, o raccontando quella strana «sindrome di Stoccolma» che l'ha visto protagonista. Lui che nel '93, all'epoca consigliere dell'Msi, si fece paladino della lotta alla corruzione, contribuendo alla fine delle gestioni democristiane nel comune di Chieti, ora si trova alleato con Anna Nenna D'Antonio. La plenipotenziaria di Remo Gaspari in quella parte d'Abruzzo, che lui stesso contribuì a far finire in manette. Con le accuse di sempre: corruzione, malversazione, eccetera, eccetera. Ora la Nenna D'Antonio capeggia una lista, neodemocristiana, che lo sostiene. Oppure, per descrivere il personaggio si potrebbe partire dalle sue alleanze: fra i suoi fan c'è anche l'Msi di Rauti, c'è anche il sindaco di Chieti (a candidato alla stessa carica pure in queste elezioni) Cucullo. Che in questi giorni sta affrontando un processo a Milano per una frase che dettò ad un giornalista del «Corriere»: «Hitler sbagliò a non friggere tutti gli ebrei...».

Ma sono tutte cose dette, lette, conosciute. E una volta tanto, allora, per raccontare il candidato si può partire dalla fine. Dalla sua ultima iniziativa: il suo sito su Internet. Qualcuno deve avergli suggerito che in una regione, dove il governo di centrosinistra - pur fra mille difficoltà e, perché no?, anche ritardi - è riuscito comunque a varare una legge che aiuta le famiglie a basso reddito ad acquistare un computer e un modem per i propri figli; qualcuno, si diceva, deve avergli suggerito che la competizione con l'avversario doveva avvenire anche sul terreno della modernità. In rete, dunque. Pure qui, la descrizione del suo «www.giovannipace.com» potrebbe cominciare in tanti modi. Visto - e gli autori non se ne abbiano a male - che è una sorta di vademecum di come non si

costruiscono delle pagine web: tutte testo, solo testo, accompagnato da bei faccioni del nostro. Ovviamente sorridente. Ma quel che colpisce è la sua biografia. Meglio: la sua autobiografia, almeno così par di capire. Dove la «vicenda di un uomo normale» - sono le sue parole nel sito Internet - dove la voglia di accreditarsi come «uno dei tanti» abruzzesi qualsiasi fa sparire il personaggio politico: in settanta righe - comunque tante, troppe - si racconta dei suoi impegni parlamentari, degli incarichi che ha ricoperto e che ricopre anche oggi alla Camera. Ma non c'è traccia della sua appartenenza ad Alleanza Nazionale. Un'appartenenza semplicemente scomparsa. Qualcuno, i «maligni», dice che è questo il prezzo che ha dovuto pagare per l'alleanza con la Anna Nenna D'Antonio. Disposta a perdonare il suo «carneficce», a patto che lui cancelli il suo passato.

Malignità, forse. Alle quali lui contrappone invece la sua immagine - ovviamente sorridente - di un commercialista sessantatreenne, sposato, amante dello sport, prima studente ordinato e diligente, poi deputato ordinato e diligente. Quasi anonimo, se non fosse per quel sorriso. Malignità, alle quali lui - e il suo staff - dicono di contrapporre un dettagliato programma per l'Abruzzo. Dove c'è il solito elenco di cose da fare, dove c'è il solito - e purtroppo comune a molti - elenco di cose da correggere o da aggiustare. Ma dove ci sono anche - visibili - i prezzi che ha dovuto pagare alle varie componenti che lo sostengono. Rauti e i rautiani, per esempio. Qui in molti, insomma, sono convinti che sia stata proprio la Fiamma ad «ispirare» questa frase che fa da cappello ai punti programmatici di Giovanni Pace: «...Noi ci impegniamo perché operino in Abruzzo gli abruzzesi, vale a dire i nostri talenti, le nostre qualità, i nostri ragazzi, la nostra esperienza... Non accettiamo più di farci imporre dalle pastette dell'Ulivo nazionale cattivi modelli politici, cattivi imprenditori, cattivi burocrati, cattivi musicisti, quando abbiamo i nostri che valgono mille volte di più e che conoscono la nostra realtà». Frasi dette, o scritte, ovviamente, sorridente.



### CENTROSINISTRA

## Di Stasi, trasporti efficienti nel «cuore pulito del Paese»

LUANA BENINI

CAMPOBASSO Ha riproposto il metodo Romano Prodi il candidato del centrosinistra Giovanni Di Stasi: ha percorso il Molise in lungo e in largo per quattro giorni a bordo di un pullman. Nessuna emulazione, ha precisato ma «un mezzo efficace per stare in mezzo alla gente dalla mattina alla sera, una full immersion fra i cittadini». Nella terra di Di Pietro (che ha un cognato, Gabriele Ciadoro, a controllare il suo Asinello e un altro cognato, Giorgio Ferrara, in lista per il consiglio regionale), che è anche la terra dei ribaltoni (cinque giunte in cinque anni), Giovanni Di Stasi, è uomo esterno a tutti i rivolgenti locali. Cinquant'anni, coniugato, due figli, ciclista escursionista (anche in questo mezzo di locomozione una vicinanza con Prodi), preside di liceo eletto alla Camera con i Ds, forse per la complicità dei baffi, dà di sé una immagine molto dalemiana. È nato in Molise a Cercemaggiore. È l'autore del Progetto Atipa. Accordo internazionale per la pesca in Adriatico, che ha lo scopo di promuovere la cooperazione tra i paesi che si affacciano sull'Adriatico. Sempre per il Molise segue da anni il problema della viabilità e dei trasporti. La sua proposta è quella di un raddoppio della Bifernina, statale di collegamento fra Termoli e San Vittore, e del potenziamento della tratta ferroviaria Venafro-Termini. Sempre

nel campo dei trasporti sostiene il potenziamento dei collegamenti marittimi dei raccordi transcollinari e dei percorsi dondovale Fortore e Trigno. Si propone di varare un vero e proprio nuovo piano di assetto.

La sua lista «Molise democratico» è sostenuta da Ds, Udeur, Ppi, Sdi, Pdc, Verdi, Rifondazione comunista, Democratici. Il suo slogan: «Un presidente per un Molise più forte, più ricco, più tuo». La giunta attuale è di centrosinistra. Guidata da Marcello Veneziale che nel '95 portò al successo la coalizione con uno schieramento di ex dc confluiti nel Ppi. Nel '95 in lista c'era anche l'attuale candidato del Polo, Di Iorio. Alla fine del '97 ci fu il ribaltone capeggiato proprio da Iorio. Poi, nel '99 il controribaltone. Il centrosinistra dopo tutte queste vicende ha preferito scegliere un candidato tutto nuovo. In Molise, comunque, il centrosinistra ha messo a segno diverse conquiste: ha attuato l'autonomia amministrativa che ha incentivato lo sviluppo locale, varato patti territoriali, contratti d'area e programmi comunitari; l'investimento sulla sanità ha migliorato i servizi e le infrastrutture (secondo il rapporto Svimez il Molise è una delle poche regioni ad aver migliorato la propria dotazione in infrastrutture per servizi sociali). Il miglioramento delle condizioni economiche della regione non è però sostenuto adeguatamente da una crescita dell'occupazione.



«Molise come «cuore pulito del paese» è uno dei primi punti del programma di Di Stasi. «Penso a un modello di sviluppo del territorio basato sul rispetto e sulla compatibilità ambientale». Dunque, «ridare valore alla nostra agricoltura tradizionale e al nostro artigianato» ma anche «avere servizi "di rete" sempre più specialistici e avanzati, adeguare la propria capacità alle "misure" della nuova economia, disporre di nuove strategie di crescita e contare su nuove alleanze: la nostra piccola e media impresa deve godere di una nuova "carta" nel quadro del nostro sviluppo: sarà questa carta uno dei miei primi atti di governo». Impegno per l'istruzione superiore e la formazione professionale: «Università e centri di ricerca orientati anche alla creazione della cultura d'impresa». Servizi sanitari: «Putare alla integrazione delle prestazioni sanitarie con servizi sociali funzionanti». Infine: «La regione avrà una sede propria con nuovo statuto, nuovo regolamento, una diversa e più efficiente organizzazione, la regione che ho in mente deve governare e non "gestire"».

### POLO

## Iorio, il «ribaltonista» punta alla new economy

CAMPOBASSO Michele Iorio, 52 anni, coniugato, tre figli, medico specializzato in chirurgia è il candidato del Polo (la sua lista «Per il Molise» è sostenuta da Fi, An, Ccd, Cdu, lista liberal, Sgarbi, Psi, Ppp). Lo chiamano «il ribaltonista». Ma lui non si scompone: «Non vorrei apparire presuntuoso o arrogante, ma io credo di non avere mai modificato la mia impostazione politica. Sono cambiato partito, io no».

Figlio di un consigliere regionale democristiano è stato consigliere comunale, assessore ai Lavori Pubblici della Provincia di Isernia, assessore all'Urbanistica e sindaco dc del Comune di Isernia. Poi, di volta in volta consigliere, assessore, vicepresidente e presidente regionale per nove anni con tutte le maggioranze. Nel '90 era vicepresidente del Molise quando la regione era governata da un monocoloro dc (lui era demitiano). Nel '95 entrò in lista con il Ppi e fece parte della giunta di centrosinistra. Nel '97 il primo ribaltone, con Iorio in prima fila a fare eleggere il nuovo presidente con i voti del centrodestra. Espulso dal Ppi, entra nell'Udr e fa una giunta insieme ad An. Nel '99, con il controribaltone, ritorna al governo il centrosinistra (tre ex Dc ed ex Ppi escono dalla maggioranza di centrodestra e vanno con il centrosinistra). E Iorio approda a Fi. Oggi tutti e cinque i consiglieri ppi eletti a sinistra nel 1995, e che poi si sono ritrovati insieme a Iorio nel ribaltone e nel passaggio da

un partito all'altro, sono sui manifesti di Fi. «Una scelta di campo» è naturalmente il suo slogan. Il suo avversario Di Stasi dice che «con il suo capo, Berlusconi, ha fatto un vero e proprio contratto un anno fa ed è stato candidato in Fi senza nessuna discussione con i capi locali». In campagna elettorale, oltre a ripercorrere tutti i leit motiv delle polemiche forziste, si è distinto per contrastare il suo antagonista sul piano della viabilità: Michele Iorio propone da sempre un'autostrada fra Fogliae-San Vittore.

Ma veniamo ai punti programmatici. Semplificazione della macchina amministrativa: allo scopo si predisporranno «siti Internet, posta elettronica, messagerie» per far sì che «il cittadino sia così tempestivamente informato su tutte le iniziative della regione». Inoltre, «il personale impiegato presso gli uffici regionali sarà costantemente aggiornato e sarà riconosciuto il primato del merito per le progressioni di carriera». Creazione di posti di lavoro (siamo sul vago): «Amplio spazio sarà dato alle forme di lavoro alternative, part time, lavoro interinale, telelavoro». Ma «quello su cui si punterà sono le possibilità di lavoro nel campo della new economy». Sanità: «Un occhio particolare sarà rivolto alle patologie della terza età, in tal senso prevediamo l'istituzione di nuovi reparti specialistici». Formazione: «Tutti gli istituti superiori della regione saranno attrezzati al meglio con attrezzatu-



re e tecnologie moderne». Ambiente: «Saranno realizzati modelli economici compatibili con l'ambiente, rispettosi della natura» e sarà redatto un «Piano regionale» per lo smaltimento rifiuti. Non solo, «giovani e donne in particolare saranno chiamati a ricoprire il ruolo di manager e tecnici dell'ambiente». Lo sviluppo molisano: «Le barriere fisiche rappresentate dalla mancanza di idonee vie di comunicazione, saranno superate grazie all'utilizzo del commercio via Internet». Anziani: «Sarà garantito loro l'inserimento nella società attraverso la partecipazione concreta in tutte (sic) le attività sociali». Le famiglie (messaggio sibillino): «Saranno finalmente considerate nel loro insieme e non come aggregazione di singoli individui». Infine: «Sarà promossa la cultura dello sport praticato supportando le società sportive».

In sintesi, il programma si propone di «costruire una identità molisana, orgogliosa delle sue tradizioni, forte del sentimento di appartenenza, ma proiettata verso le sfide del futuro e della modernità».

Lu. B.

